



**ADRIANO DEL SIGNORE**

***J'AQUILONE***

*(In miniatura)*

*Versi sulle ali dorate del pensiero*

***Associazione ADOP***

***Anno 2019***

Appendice del libro

*J'aquilone*

*(Versi sulle ali del vento – Poeti di Treba a cospetto)*

*presentato il 30 Luglio 2016 in Piazza S. Maria dall'associazione ADOP con il  
patrocinio del Comune di Trevi nel Lazio.*

## **Prefazione**

Consapevole di parlare a Persone amiche, mi permetto di inviare alcune personali riflessioni, scaturite dalla nuova lettura del libro "**J'Aquilone**", con il fine di apportare un'ulteriore tessera musiva al già completo e complesso mosaico, rappresentato dal libro medesimo.

Nella speranza che la mia iniziativa possa incontrare qualche gradimento tra le **Lettrici** ed i **Lettori**, prego la **Prof.ssa Laura Iona dell'Associazione ADOP**, curatrice dell'**Opera magna**, di diffondere quanto forma oggetto della presente idea.

## Antefatto

Anche quest'anno, ringraziando Dio, ho trascorso una parte delle mie ferie estive a Fiuggi. Durante la seconda decade del mese di luglio, mentre tornavo a casa (a passo lento, perché sbirciavo i titoli del quotidiano "la Repubblica"), in prossimità della Chiesa Madonna della Pace, ho sentito dire da una anziana Signora (che parlava telefonicamente con una persona amica):

*"Si, si. Fa proprio friddo. Fèra j'aquilone".*

L'affermazione mi ha stupito alquanto. Mi sono fermato per un attimo e, quasi per incanto, ho rivisto la prima di copertina del libro "**J'Aquilone**", edito dall'**Associazione ADOP**, avuto in omaggio e da me molto gradito sia per la veste tipografica, sia - e soprattutto - per i suoi contenuti essenziali.

## Fatto

E' appena il caso di dire che l'ideatore del sottotitolo del libro "**J'Aquilone**" (che recita: *versi sulle ali del vento*) ha colto perfettamente lo spirito dei Poeti che hanno collaborato per la pubblicazione dell'**Opera magna**.

Ma, prima di intrattenermi sul tema - oggetto della presente -, desidero tornare sul fattore sorpresa, determinata dall'affermazione della predetta Signora, la quale ha affermato: *"Fèra j'aquilone"*.

Continuando a camminare, ho messo da parte il quotidiano e mi sono lambiccato il cervello per capire meglio il significato di quel "*fèra*".

Rimuginando sulla sorpresa, ho detto a me stesso che quel verbo era un vero latinismo.

Infatti, il verbo latino si coniuga nel seguente modo: "**Fèro, fers, tuli, latum, ferre**".

Quando ho avuto la possibilità di rinverdire e di ampliare le idee, ho consultato il dizionario latino e, tra i vari significati, ne ho prescelti alcuni.

Per esempio:

- a) fert ventus ad Pyreaenum (il vento porta verso i Pirenei),
- b) quo ventus ferebat (dove il vento spingeva);
- c) animus fert (l'animo spinge).

Certamente, c'è vento e vento.

Per esempio, l'aquilone è un vento di tramontana, che libera il cielo da qualsivoglia presenza di nuvole e/o di nuvolaglie.

Ma c'è da chiedersi: esiste una connessione tra il sottotitolo del libro "*versi sulle ali del vento*" e l'affermazione dialettale dell'anziana Signora, la quale con voce ferma ha asserito: *"Fèra j'aquilone"*?

Il **Dott. Sergio Gabriele**, critico d'Arte e Scrittore, nonché fine intellettuale ed equilibrato esaminatore dell'**Opera magna**, nella sua prefazione sintetizza - in maniera ineccepibile - il cumulo dei sentimenti di coloro che sono stati costretti a lasciare il nido natio, la propria famiglia, l'affetto di parenti e di amici, senza alcuna certezza di ritorno stanziale, tranne la segreta speranza di un fugace ritorno. Ma, in tale caso, il contrappasso è simboleggiato da quell' "*Omai c'è l'accorata meraviglia di chi non ci credeva più*".

L'amarezza, duplice amarezza, che traspare dalla realtà ambientale e dall'incorporeo disagio umano, tocca il cuore, ferisce i sentimenti, turba gli affetti. La dicotomia è totale.

Purtroppo, la vita spesso recide quel "*filo* (invisibile) *comune dell'unione*", grazie al quale gli esseri umani si sentono parte integrante di una famiglia non solo nucleare, ma anche estesa.

Per completezza, va detto che la medaglia ha sempre due facce. Nel caso di specie, sembrano uguali:

- a) virtuale traslazione cerebrale nella storia e nei luoghi trebani;
- b) attaccamento - quasi patologico - ai valori dell'infanzia e dell'adolescenza.

Forte appare non solo la non presenza amicale, ma anche la sensazione di vuoto e di abbandono, davvero alienanti.

Gli argomenti principali, svolti dai Poeti trebani precisati nell'**Opera magna**, sono stati elencati dal **Dott. Sergio Gabriele** con equilibrio, tipico del Professionista, il quale non ha interrotto la narrazione dei vari soggetti nella loro veste interattiva sia di Esseri pensanti, sia di Persone turbate dalla nostalgia, dal desiderio di qualcosa che non si ha più.

Inoltre, determinante nella scelta è stata la decisione di non tenere celata la componente onirica dell'Opera, ricca di valori preziosi che attengono alla famiglia, al Paese natio, al Santo Protettore Pietro Eremita, ai valori dello spirito.

La malinconia traspare in tutti i lavori poetici degli Autori. Cioè, nei loro cuori e nei loro pensieri vibra un comune sentire, che attraversa la cronologia degli avvenimenti, le loro condizioni storiche, la decisione di partire, il desiderio, la speranza di una vita migliore.

Infatti, in tutta l'Opera è diffusa una nota ricorrente, che si manifesta e si sostanzia nell'appartenenza (radici), nel distacco (partenza), nella conseguente sofferenza morale.

In breve, forte si rivela il desiderio della "*patria lontana*". Il tutto sconfinava nell'amarezza, parzialmente attenuata e resa meno amara dalla speranza di un possibile, auspicato ritorno, seppure momentaneo.

A corollario e ad integrazione di quanto sopra, vengono proposti alcuni profili in acrostico degli Attori che, con alcuni loro lavori, hanno dato vita all'**Opera magna**.

Come noto, **la Poesia** è una forza sconosciuta, che nasce sia dai sogni, sia dai fatti quotidiani.

E', altresì, notorio che **la Poesia** è dentro ognuno di noi se si va alla ricerca fiabesca delle stelle, alla ricerca dell'infinito.

Inoltre, se uno dei fini della Poesia è **“celebrare l’umano nel quotidiano”** i Poeti trebani, con i loro lavori, hanno doverosamente reso omaggio alla loro Città.

Ognuno di noi sa che *“le vie del vento”* sono innumerevoli ed hanno anche il compito di diffondere i sentimenti dell’animo umano.

Quali sono?

Per esemplificare, sono le opinioni, le preoccupazioni, le ansie, le inquietudini, l’orgoglio per le origini, i turbamenti causati dal distacco e dalla conseguente nostalgia, compresa la speranza di un possibile fugace ritorno. Sentimenti messi a nudo dai versi dei Poeti, i quali hanno affidato alla rosa dei venti il compito di divulgare **“ubicumque”** la loro visione sentimentale della vita, colloquiando metafisicamente con il divenire della vita, con il cielo stellato, con l’infinito divino.

Pertanto, un invito: **Affida, Musa, i tuoi versi alle ali dorate del pensiero perché è il solo ad avere il potere di colloquiare con l’universo intero, opera divina.**

Nel rivolgere un cordiale saluto a tutti, formulo **l’Augurio di pensare al futuro in modo positivo, propositivo, progettuale.**

Materialmente lontano, spiritualmente vicino.

Adriano Del Signore

## PROFILI DEGLI AUTORI (in acrostico)

### J'AQUILONE

Jesus, Ti imploriamo:

Ascolta ed esaudisci le nostre preghiere,

Quando ci rivolgiamo sommessamente a Te.

Unanime è il desiderio di offrire a Te

I nostri cuori e i nostri pensieri, che riguardano anche

Le nostre radici; ma, per riflessione luminosa,

Onorano sempre Te, Creatore della vita universale.

Narrano e cantano l'amore per le inobliate origini,

Effuse per appartenenza, partenza, discendenza, spiritualità.

## AMEDEO BARBONA

Rimembranze:

*“Da un monte sorgente dalle acque, s’innalza giuliva ed altera l’alpestre cittadella di Trevi nel Lazio, l’antica Treba Augusta dei Romani”.*

Affezionato sempre è stato alla natia Città. Svolsse il suo  
Magistero non senza perniciose difficoltà.

Eccellente scrittore e poeta, amava piacevolmente

Dardeggiare in lingua e in dialetto locale,

Ebbro dell’amore per l’indimenticabile Treba.

Onore al figlio, al Sacerdote, al Pastore cristiano.

Balsamo salutare era per lui il ritornare

A respirare un po’ di pace, di quiete, di tranquillità.

Raramente parlava delle sue giovanili avversità.

Baciato dal sole dei Simbruini, amava recitare

Orazioni sia durante le sue passeggiate ciottolate, sia

Nel raggiungere la fonte per eccellenza dei Trebani, l’

Amata Suria, sorgente di vita duratura.

## MARIANO BARBONA

Malcelata malinconia, quasi somigliante  
Ad una depressione spirituale, che ha avuto  
Ripercussione non solo nei versi, ma che ha  
Incorniciato la sua vita, per mancata reazione. Ha  
Abdicato alla crudele realtà, chiudendosi nel puro desiderio,  
Nel sogno onirico, stante la "*differenza d'età*".  
Occaso doloroso, determinato dalla impossibile felicità.

Balena la sua mente "*tra fatti e immagini*",  
Alla ricerca delle "*filosofie dell'essere*", per  
Riscoprire "*i sensi alti delle cose*".  
Balsamo riparatore è l'intima speranza di  
Occhieggiare ancora l'orizzonte, ricercando anche  
Nel buio, non per inveire contro il fato, ma per continuare  
A portare affetto, "*cercando il tuo passo, la tua venuta*".



## PIETRO CERA

Poche persone possono dire d'aver nutrito per  
Il proprio Paese un passionale sentimento d'appartenenza.  
Eclettico per natura, diventò dialettologo del  
Trebano dialetto che onorò con la pubblicazione  
Rappresentativa di un vocabolario: "*VE SO' DE TREVE*".  
Omaggio a Pietro Cera per il suo lavoro di ricerca, compiuto.

Compagno ed amico verace dei suoi amici,  
Editore è stato di un opuscolo di poesie, intitolato "*Solo ricordi*".  
Reale è stato il desiderio di "*morire dove nato*",  
Aggiungendo: "*Ciao, a presto*", Dio permettendo.

## ETTORE DE CAROLIS

Ettore è stato, è e sarà sempre nei cuori degli amici  
Trebani veraci, anche di coloro che non lo hanno conosciuto.  
Tenace assertore dell'importanza della musica,  
Onorò il suo difficile lavoro di raccolta dei reperti per la  
Registrazione e pubblicazione della musica folkloristica.  
Ettore predilesse per la sua ricerca la Ciociaria.

Dei numerosi strumenti musicali innovativi,  
Ettore li ha realizzati per la nota Eko di Recanati.

Considerato dalla stampa il precursore della musica psichedelica,  
Arrangiatore e polistrumentista, Ettore non rimase nel  
Recinto dorato della musica, sua prima passione, ma  
Osò occupare gli spazi del cinema, del teatro, della TV.  
Lirico il pensiero che rincorre l'incorporea figura  
Icastica di un anziano che incède lentamente, solitario,  
Solenne, in un paese di case di pietra, che suscita ricordi.

## ADRIANO DEL SIGNORE

All'età di undici anni, ancorché imberbe ed inesperto,  
Decise, dietro suggerimento dei familiari tutti, di  
Raggiungere altri lidi, per quella maturazione intellettuale,  
Indispensabile per un possibile accrescimento culturale,  
Anticamera essenziale per un salto qualitativo sociale,  
Necessario per quel nutrimento quotidiano, nobilitato dal lavoro.  
Onorato ha entrambi, con tenacia e perseveranza.

Della Poesia ha curato gli strumenti più nobili, più  
Elitari, rappresentati dalla grazia, dalla bellezza, dall'amore.  
La Poesia è stata ed è la "casa dei suoi sentimenti".

Sagace assertore della centralità dell'uomo, ha  
Idealizzato gli umani valori morali. Ha, inoltre,  
Garbatamente auspicato l'avvento di un bene superiore: la Pace.  
Nonostante il distacco, ha sempre reso doveroso filiale  
Omaggio alla sua Trevi nel Lazio, per la quale ha  
Realmente pregato e chiesto protezione all'amato  
Eremita, Protettore per eccellenza: San Pietro Eremita.

## PAOLO D'OTTAVI

Poche sono le persone che hanno avuto l'ardire di  
Andare oltre il possibile per sfidare se stessi.  
Obiettivo raggiunto da Paolo nel 1970, eletto Sindaco del-  
La Comunità trebana, carica da lui molto ambita,  
Onorata con costanza "per oltre cinque lustri".

Degno di nota il suo coerente impegno amministrativo. Non ha  
Omesso di curare ed ultimare la ricerca sugli Equi, sulla  
Tribus romana e sul monachesimo benedettino.  
Tenacemente, ha curato la composizione in versi, sua passione,  
Ampliando la personale conoscenza con gli studi umanistici.  
Verace la sua passione per la Poesia, sia in lingua, sia in vernacolo.  
Icastico il suo impegno sugli Equi, nostri progenitori.

## GIUSEPPE GENTILI

Generoso quanto basta per onorare la verità.  
Intellettuale onesto, si tuffa con serietà nello studio  
Universitario, raggiungendo vette molto ambite,  
Specialmente in Chirurgia Generale Cardio Vascolare  
Et Urologia. Approda all'Ospedale di Velletri, ove consegue il  
Primariato nel settore di Chirurgia Generale.  
Poeta autentico, rivive con i versi il passato vissuto  
E descrive realisticamente il pregresso patito.

Giuseppe non manca di rendere omaggio alla sua famiglia  
E non dimentica gli amici conterranei.  
Non trascura di magnificare con equilibrio  
Talune simpatiche figure: Angelo, Solferino, ed altri.  
Idealmente, rivede gli anni verdi trascorsi a Trevi e,  
Lacrimando in cuor suo, rivisita ambiti familiari,  
Idiomi, tempi, luoghi, ristrettezze antiche, mai dimenticati.

## ENRICO GERMANI

Enrico era un uomo di notevoli, nobili qualità.  
Nato da umile famiglia, dopo gli studi umanistici,  
Riuscì a raggiungere le vette del sapere specialistico.  
Indomito fautore del libero pensiero e delle libertà,  
Contrastò e si scontrò con la Politica al momento dominante,  
Oppressiva e tirannica delle libertà democratiche.

Germani Enrico subì il carcere fascista, che  
Esercitò su di lui "*profonde crisi esistenziali e  
Religiosa*". Entrò nell'ordine degli Scolopi e venne nel  
Monastero consacrato sacerdote. In tale nuova veste,  
Abbracciò l'umanità bisognosa, prediligendo  
Nuovamente i giovani che ospitò in casa per la loro  
Istruzione e la loro formazione civile e morale.

## PADRE ENRICO GERMANI

Potenzialmente, *“anch’io potrei diventare Papa”*,  
Amava dire ai suoi numerosi ragazzi studenti  
Di allora, rapiti dall’idea di un simile volo pindarico.  
Rideva di cuore nel vedere la candida meraviglia  
Espressa dalle orbite dei suoi numerosi allievi.

Enrico, *“zì Richetto”*, per molti stupendi anni  
Nostro paterno Educatore ed instancabile Precettore,  
Rammento con piacere il tuo viso sempre sorridente.  
I giovani di allora, oggi ultrasessantenni, ripensano  
Con nostalgia i loro anni verdi, trascorsi con te.  
Ora, come allora, ti sono sinceramente riconoscenti.

Generoso Enrico, fruttuoso è stato il tuo lavoro per  
Eccellere nei doveri civici e nelle virtù morali.  
Ricordo sempre la tua straordinaria sensibile umanità.  
Mi mandavi a comperare le sigarette, aggiungendo: *“*  
*Anche le caramelle, perché ho mal di gola”*.  
Non ricordo, oggi, quante caramelle hai mangiato  
Insieme a me, fingendo con me, d’essere goloso.

## PORFIRIO GRAZIOLI

Porfirio è il vero poeta dialettale di Trevi nel Lazio.  
Onorato ha, con i suoi magnifici ritratti poetici, i  
Rasserenanti quadretti di vita vissuta, non disdegnando  
Festose provocazioni, che parlano di essenzialità indimenticabili.  
Idealmente e praticamente, ha coltivato il dialetto trebano,  
Riuscendo ad elevarlo a livello di lingua, con il quale,  
Ieri come oggi, i Trebani veraci si esprimono compiaciuti.  
Occhieggiano i ricordi di un lontano di sulle odierne realtà.

Grazioli Porfirio, personaggio eclettico, non ha mai  
Rinunciato a scrivere in lingua madre. Per esempio:  
Alla Madonna del Riposo ha rivolto una preghiera  
Zuccherina di sentimenti filiali, di invocazioni, di suppliche di  
Indubbio ossequio, di rispetto, di devozione riverente.  
Odo il frusciare dei "*versi sulle ali del vento*",  
Lontano, oltre l'orizzonte, là dove il mare  
Incontra "*il cielo luminoso*" e con esso si confonde.



## ANTONIO PETRIVELLI

Animato da forti e contrastanti emozioni,  
Nota - sin da giovane - lo spopolamento della "sua Valle" e,  
Temendo il peggio, sale sul carro della vita che scorre,  
Obbligato a migrare per altri lidi, vicini-lontani.  
Naturalmente, viva è la speranza di ritorno per colloquiare,  
Indisturbato, con Adriano, "*animula vagula blandula*".  
Omaggio è stato reso ad entrambi, per volontà superiore.

Poeta e scrittore, dotato di viva sensibilità percettiva,  
E' intellettuale versatile a tutto tondo. Affronta con disinvoltura i  
Temi della vita, della morte, della trascendenza, dell'eternità.  
Resta legato alle radici dell'infanzia e dell'adolescenza, ma  
I ricordi di ieri confliggono con la realtà contemporanea, se è  
Vero - come è vero - che nel mondo muore un bambino ogni secondo  
E che, per mancanza di pane, "*continenti muoiono di fame*".  
Legato ha la sua vita alla toga "*per fame e sete di giustizia*".  
Leva sempre, Antonio, lo sguardo verso l'Alto e prega l'Eremita, che  
Iddio ci ha donato, perché risalga la ns. Valle, per benedirli ancora.

## FRANCO RICCI

Francamente, si percepisce nelle poesie di tutti gli Autori in campo una  
Raffigurazione esistenziale dolente, unificante e purtroppo  
Accade, sovente, che ci sono corsi e ricorsi di natura di  
Nuovi e antichi sentimenti, panacea quotidiana per tutti  
Coloro che, seppure spettatori, si ritrovano nello stesso  
Offuscamento sentimentale, gravido di sofferenze annebbianti.

Ramingo, non fa eccezione. Il suo dignitoso esistenziale rammarico  
Invade la sua vita, anche quando descrive le  
Cadenze di madre natura che rivisita e  
Che onora, pur pensando alla personale  
Indolore fine, per la quale invoca l'aiuto di Maria.

## ANGELO SALVATORI

Angelo, di nome e di fatto, con le tue poesie  
Nobilitato hai te stesso, esternando il tuo  
Generoso attaccamento a Trevi nel Lazio  
E a tutto ciò che aveva ed ha sapore di trebanità.  
Lontano dagli occhi, ma sempre nel cuore,  
Osannato hai i ricordi giovanili e della maturità.

San Pietro Eremita ti ha benedetto e ben accolto,  
Augurando a te, familiari e concittadini  
Lavori lodevoli, moralmente gratificanti.  
Valore aggiunto hanno i tuoi scritti per la consolidata ed  
Ampia cultura umanistica acquisita, iniziata a  
Trevi nel Lazio e conclusasi con la tua dipartita.  
Onorato hai con l'eloquio forbito e specialistico la  
Rosa dei venti della tua vita culturale e professionale,  
Improntata a rigore morale e carità cristiana.

## GIUSEPPE TARABORELLI

Giuseppe è stato il "primus inter pares", quanto a elasticità celebrale.  
Intelligente, intuì l'importanza del consiglio familiare.  
Umanista diventò, conseguendo la laurea in lettere antiche.  
Scritto ha la biografia di San Pietro "Luce di cielo nella Valle Santa",  
E sue sono le opere "Sulle Alpi Latine" e "Le Rime".  
Postulato ha sempre la celebrazione dei Monti Simbruini e  
Pace ha augurato a tutti i Trebani, anche a quelli di poca buona volontà.  
Esempi bucolici e religiosi, antesignani di bontà e di carità.

Trebano di nascita e censo, romano di adozione diventò.  
Amava parlare dei suoi monti e della Valle Santa.  
Ricorda con i suoi versi che "con lor son sempre",  
Ancorché "li lasciai; ma son sempre là".  
Bello il ricordo: "quando varcò la patria soglia, pianse.  
O patria mia, o inoblata Trevi" sono legato a te.  
Rammenta, dicendo: "Partii. Lungi da paterni lari".  
Ebbrezza lo turba, rimembrando: "io seggo, Padre e maestro in mezzo a  
Loro e vedo nelle vergini menti... nascere i pensieri e  
Le cose; e allor che ammiro crescere gli intelletti; e Religione",  
Ieri come oggi, "sparge di rose ai giovanetti passi il sentiero della vita".

## DANTE ZEMINI

Dante era parte del gruppo intellettuale di allora.<sup>1</sup>  
Amavano quei giovani sia il giuoco del pallone che delle carte.  
Nato a Trevi nel Lazio, ove ha trascorso gli anni verdi,  
Tenacemente, ha dedicato la sua vita all'insegnamento  
Educativo dei giovani, non trascurando la Politica.

Zelante nell'adempimento dei suoi doveri,  
E ideò una traslazione monti-mare per onorare e  
Magnificare le bellezze archeologiche della Città di Anzio.  
Idealizzò e si innamorò dell'ecosistema marino,  
Nuotando con il cuore e con la mente, come i gabbiani,  
Intorno e al di là dell'orizzonte, fino a raggiungere l'infinito.

NOTA 1: Di quel gruppo facevano parte:

**Genesio Bianchini**, professore  
**Angelo Del Signore**, dirigente scolastico  
**Umberto Iona**, insegnante  
**Pietro Molinari**, avvocato  
**Renato Santini**, medico  
**Egidio Cera**, insegnante  
**Giuseppe Mari**, insegnante  
**Antonio Petrivelli**, avvocato  
**Delfino Del Signore**, insegnante  
**Pio Del Signore**, insegnante  
**Eugenio Del Signore**, insegnante  
**Fiore Zemini**, insegnante  
**Agenore Schina**, avvocato  
**Giuseppe Salvatori**, ingegnere  
**Vladimiro Tosti**, segretario comunale  
**Alberto Amati**, archeologo  
**Angelo Amati**, medico  
**Benito Amati**, insegnante  
ed altri.

## DANTE ZINANNI

Dare a Cesare quel che è di Cesare è dovere civile e  
Aforisma conclamato in ogni tempo.

Numerosi sono i titoli culturali conseguiti e di  
Terra Nostra è stato Direttore, nonché Presidente  
E animatore culturale dell'Associazione fra i Ciociari.

Zampillava nel suo cuore l'affetto per Trevi nel Lazio.  
Idealmente, ha dedicato la sua vita agli scritti storici e ha  
Narrato con passione le bellezze dei reperti archeologici trovati,  
Ampiamente illustrati nei suoi volumi, ove si trovano valori  
Noti agli appassionati del settore antico esaminato.  
Nostalgico è sempre stato del suo nido, protetto dall'Eremita, e  
Indubbiamente ha esaltato la sua "*terra di sassi e di mentuccia*".

## EPILOGO

Strumentalmente, possiamo fare nostro il sottotitolo del libro "J'Aquilone" al fine di sognare (come stimolo per proiettarci nel futuro), cantando:

**Va pensiero sulle ali dorate della rosa dei venti, per diffondere "ubicumque" le pulsioni e i sentimenti ardenti di tutti i Poeti del Mondo, privilegiando gli innamorati trebani.**

### VERSI SULLE ALI DEL VENTO

Verace il pensiero, conseguenti l'idea  
E il desiderio di dire, di raccontare le latenti  
Ragioni individuali e collettive dei valori morali,  
Servendo umilmente con la mente e con il cuore  
Il nido avito, epicentro degli affetti più cari.

Sorge, dietro il Viglio, l'astro che irradia di luce e di calore lo  
Universo intero, variamente e vivacemente animato,  
Lacerando le tenebre dell'indifferenza e della trasgressione.  
Legittimo è il desiderio di narrare la contemporaneità  
E di magnificare il valore morale della Poesia nella globalità.

Ave, Musa, dorata, ispiratrice di visioni e di sogni  
Lieti, di chimere utopiche e di desideri ardenti.  
Indispensabile supporto sei per chi scrive e per chi legge.

Danza con i venti moderati del pensiero e invita tutti ad  
Eccellere nell'arte del bello e della rettitudine con  
L'ingegno e la cultura, per rappresentare il sentire delle genti.

Vola, sorvola, travalica monti, pianure, mari.  
Effondi "ubicumque" il canto dei nostri Poeti diretto ai  
Narratori e agli scrittori di novelle, stimolandoli a  
Tenere alto il compito di chi compone versi con il fine di  
Onorare sempre il mondo onirico della lirica poetica.